



Primo Piano - Legambiente, doppia maglia nera all'Italia: record di bollette care e dipendenza dai fossili

Roma - 24 apr 2026 (Prima Notizia 24) Il nuovo report "Il prezzo della dipendenza" denuncia un sistema energetico bloccato. Mentre la Spagna vola con le rinnovabili, l'Italia resta ancorata al gas di regimi autoritari e paga l'elettricità all'ingrosso il triplo rispetto a Madrid.

L'Italia si conferma uno dei Paesi europei più vulnerabili sul fronte energetico, incassando una "doppia maglia nera" per l'eccessiva dipendenza dai combustibili fossili e per il costo dell'elettricità, il più alto tra le grandi economie del continente. È quanto emerge dal report "Il prezzo della dipendenza" presentato oggi da Legambiente, in concomitanza con l'apertura della Conferenza internazionale sulla transizione dai fossili in Colombia e nel 40° anniversario del disastro di Cernobyl. I dati fotografano un'Italia in forte affanno rispetto ai partner europei: la Penisola importa infatti il 95% del gas fossile e il 91% del petrolio che consuma. A preoccupare l'associazione ambientalista è anche la natura geopolitica delle forniture: oltre il 54% del gas proviene da Algeria e Azerbaigian, seguiti da Qatar, Russia e Libia. Si tratta di Paesi con bassi indici di rispetto dei diritti umani o coinvolti in conflitti, mentre dagli Stati Uniti arriva l'8,2% del totale importato. Sul fronte dei costi, tra gennaio e aprile 2026, l'Italia ha registrato il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica più caro tra i Paesi analizzati, con una media di 130,5 euro a MWh. Un dato impietoso se confrontato con la Francia (70,4 euro/MWh) e soprattutto con la Spagna (42,5 euro/MWh), che grazie a un'accelerazione decisa sulle fonti pulite riesce a garantire prezzi nettamente inferiori. Il report sottolinea come il sistema elettrico italiano sia ancora basato per quasi il 50% sul gas, mentre la crescita delle rinnovabili negli ultimi cinque anni è stata solo del 10%, contro il 41,9% registrato in Spagna. A frenare la svolta green ci sarebbe anche la burocrazia: Legambiente ricorda che sono oltre 1.700 i progetti a fonti pulite ancora fermi al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in attesa di valutazione. Per uscire da questa crisi, l'associazione ha indirizzato al Governo Meloni un pacchetto di 15 proposte concrete per accelerare la transizione e svincolare il Paese dalla morsa dei combustibili fossili.

(Prima Notizia 24) Venerdì 24 Aprile 2026